

L'astrofilo: una intervista radiofonica inedita di Ettore Corbò a Guido Horn d'Arturo¹

Corbò - ... *L'astrofilo è un uomo affascinato. Niente di strano se si tiene conto dell'origine e del fine a cui tende la sua passione e della natura del suo lavoro di ricerca. Fra gli astronomi che nel corso del documentario abbiamo detto qualificati, abbiamo conosciuto uomini affascinanti. Fra tutti il più vecchio ed uno dei più gloriosi, Guido Horn d'Arturo, professore emerito dell'Università di Bologna. Nella sua figura meravigliosa di scienziato e di uomo gli astrofili italiani e non soltanto italiani vedono la guida illuminata, il maestro e l'ispiratore. E' a lui appunto che ci siamo rivolti, chiedendogli di trarre per noi le conclusioni del nostro lavoro.*

Horn - Il recentissimo risveglio dell'interesse per le cose celesti ha origine nella creazione dei satelliti artificiali, che costringe anche i non dotti ad apprendere i concetti di gravitazione, di orbita, di apogeo, di perigeo eccetera, ed a guardare il cielo se non altro per seguire il loro rapido corso. Ben presto, non si accontentarono dell'osservazione ad occhio nudo, e vollero armarlo di mezzi ottici. E non c'è oggi astrofilo o gruppo di astrofili che non disponga di un proprio telescopio riflettore.

Corbò - *Lei sa certamente, Maestro, che gli astrofili italiani nutrono per lei un'autentica venerazione. A che cosa l'attribuisce?*

Horn - Ah! Tutta bontà degli astrofili. Chi si appassiona alle cose celesti non può essere che buono. E' vero che anche fra gli astronomi ci sono dei malvagi, ma allora si tratta di mestieranti per cui l'astronomia rappresenta soltanto una carriera, mentre nell'astrofilo si ammira sempre il disinteressato e perseverante amore della scienza.

¹ Si ringraziano la dott.ssa Marina Zuccoli e l'avvocato Mario Horn per aver fornito la registrazione di questa intervista e per averne consentito la pubblicazione sulle pagine della nostra rivista.

Sul nastro è riportata la data del 1952, ma, dal momento che Horn fu nominato Professore Emerito nel 1955 e che "la creazione dei satelliti artificiali" di cui si parla è successiva al 1957, lancio del primo Sputnik, è da supporre un errore di scrittura: 1962 invece che 1952 o comunque una data compresa tra il 1957 ed il 1967, anno della morte di Horn.